

## «Non sono bastati 17 anni per trovare prove?»

Sarà un martedì molto intenso. La giornata d'inizio del processo d'appello, per la strage di piazza della Loggia si profila come particolarmente delicata, con la possibilità che regni un clima diverso rispetto a quello tutto sommato sereno del processo di primo grado. E gran parte delle motivazioni, se così dovesse essere, vanno certamente individuate nella richiesta di rinnovazione dibattimentale avanzata dalla Procura di Brescia.

Sarà quella di martedì una giornata di scontri procedurali con le difese dichiaratamente intenzionate ad opporsi alla rinnovazione del dibattimento. In merito sono già state depositate delle memorie.

«**NELLA NOSTRA** memoria - spiega l'avvocato Antonio Franchini, uno dei legali di Delfo Zorzi - sono contenute indagini

difensive. Ma è evidente che ci sono anche le motivazioni per cui ci opponiamo alla richiesta della Procura di rinnovare il dibattimento. Chiediamo che non venga rinnovato perché la richiesta non soddisfa i requisiti di legge. La sentenza di primo grado ha già esaminato qualsiasi aspetto. Qualora poi la Corte dovesse disporre la rinnovazione chiediamo che ci venga data la possibilità di portare la prova contraria».

Proprio la difesa Zorzi, in primo grado aveva puntato molto sull'inattendibilità di Carlo Digilio. E la Procura, adesso, con la rinnovazione e l'appello intende dimostrare il contrario.

«Se dopo un'inchiesta e un processo di primo grado che sono durati complessivamente 17 anni, serve una rinnovazione dibattimentale, allora significa che c'è qualcosa che non va»

commenta Stefano Forzani, uno dei legali dell'ex generale dell'Arma Francesco Delfino.

«Sarà - prosegue - la Corte a decidere, ma non mi sembra di cogliere elementi eclatanti, tra quelli portati per ottenere la rinnovazione. Nulla di nuovo sotto il sole, in sostanza. Se poi io posso continuare a indagare su di te, anche dopo il processo di primo grado, c'è sostanzialmente una violazione dello spirito della procedura. Le persone non possono essere tenute in scacco per tutta la vita, dopo un processo con 150 udienze, un'indagine lunghissima, documentata da oltre un milione di pagine».

Ma per Forzani, la questione è soprattutto che: «Non ci sono aspetti innovativi nella richiesta, si vogliono sentire anche persone che, all'epoca dei fatti, erano poco più che lattanti». ●M.P.

